COMUNE DI BOLOGNA
Sezione: CRONACA

DUBBIO
Dir. Resp.: Piero Sansonetti
Tiratura: n.d. Diffusione: 2.000 Lettori: n.d.

Edizione del: 29/01/19
Estratto da pag.: 12
Foglio: 1/2

DIPLOMAZIA: IL CASO DA RIAPRIRE

Strage di Ustica, i sospetti di Cossiga sulla Francia

VALTER VECELLIO

Sarebbe auspicabile che l'annunciata determinazione del ministro dell'Interno (e a ruota quello della Giustizia) si manifesti non solo per quel che riguarda i "latitanti". Tra i vari dossier da inoltrare a Parigi sarebbe opportuno mandare anche quello relativo alla strage di Ustica. Nel 1989, l'allora presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, si era convinto di una responsabilità tutta francese.

Ustica: i sospetti del presidente Cossiga sulle responsabilità dei francesi

VALTER VECELLIO

Il ministro dell'Interno Matteo Salvini (e a ruota quello della Giustizia, Alfonso Bonafede), hanno ripetutamente e pubblicamente dichiarato che sono state presentate (o ripresentate) le richieste di estradizione per un buon numero di latitanti a vario titolo condannati per reati di terrorismo in Italia. Ripetutamente e pubblicamente hanno fatto sapere che "la pacchia è finita".

Sarebbe auspicabile che l'annunciata determinazione del ministro dell'Interno (e a ruota quello della Giustizia) si manifesti anche non solo per quel che riguarda i "latitanti". Che la "pacchia" finisca anche per altre vicende.

C'è un nastro della memoria che non bisogna stancarsi di ascoltare e riascoltare. La costanza, l'ostinazione, di tramandare un ricordo, in questi casi, è virtù da coltivare.

Dunque, il 27 giugno 1980: trentanove anni fa, una cronaca che ormai si fa storia. Un aereo DC-9 dell'Itavia, volo IH870, parte alle 20.08 da Bologna per Palermo; misteriosamente scompare nei cieli tra Ponza e Ustica. Nessun superstite tra le 81 persone a bordo, 77 passeggeri e 4 membri dell'equipaggio.

Processualmente la vicenda si conclude il 10 gennaio 2007: la Prima sezione penale della Corte di Cassazione conferma la sentenza di assoluzione, con formula piena, per i generali Lamberto Bartolucci e Franco Ferri – all'epoca della tragedia rispettivamente Capo e Sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica – dall'accusa di alto tradimento. Nell'informare il Ministero della Difesa sulla situazione nei cieli italiani la sera del 27 giugno 1980, Bartolucci e Ferri avevano escluso il coinvolgimento di altri aerei italiani o della Nato, militari o civili, nel

Peso: 1-6%,12-29%

075-106-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

disastro di Ustica.
Un anno dopo, febbraio 2008, colpo di scena: l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga sostiene, ai microfoni della Rai, che l'aereo è stato abbattuto da un missile lanciato da un jet militare francese: in seguito a queste dichiarazioni la Procura della Repubblica di Roma il 21 giugno 2008 apre una nuova inchiesta. Di per sé la cosa è notevole; lo è ancora di più se si pensa che sempre Cossiga è stato uno dei più strenui e convinti sostenitori della presenza di un ordigno a bordo: l'abbattimento del DC-9 provocato da una esplosione da far risalire a un attentato (mai rivendicato), che sarebbe stato una sorta di "segnale" (non si sa da chi "inviato"), non "colto", e successivamente ripetuto (si è parlato e si parla ancora, della strage del 2 agosto alla stazione di Bologna).
Di colpo Cossiga abbandona questa zoppicante tesi, e si fa sostenitore dell'abbattimento provocato da un missile esploso da un jet militare francese. Che cosa avrà indotto il presidente a murare così radicalmente opinione? Ormai nessuno glielo può più chiedere.
Un paio di anni fa l'editore Aragno pubblica i corposi diari dell'ambasciatore Ludovico Ortona. Ortona nel 1985 viene distaccato al Quirinale come capo ufficio stampa del presidente Cossiga, incarico che ricopre per tutto il settennato. Lodevolmente, giorno dopo giorno, fissa sulla carta la cronaca di quegli anni, e ne ricava un documento di grande interesse, che merita di essere analizzato con cura. Le sorprese non mancano. Qui, ora, ci si limita all'"affaire Ustica".
Ecco il 30 settembre del 1989: «...Il presidente si apre oggi un po' di più su Ustica, e ci dice che ormai se, come sembra, si riduce il campo delle responsabilità a tre paesi che avrebbero lanciato il missile, gli Usa, la Francia o la Libia a suo avviso non si può che nutrire sospetti sui francesi. Infatti, certamente gli americani con il loro moralismo puritano avrebbero tirato fuori qualcosa in nove anni. Dei libici non gli pare credibile. Invece nutre sospetti su come operano i francesi e su come saprebbero mantenere il segreto...».
Non è notazione di poco conto che il presidente Cossiga, diciannove anni prima l'intervista citata, nutrisse sospetti sulla Francia; e ufficialmente si dicesse convinto della tesi di un attentato terroristico...
E' appena il caso di ricordare che la Francia, non importa governata da quale presidente e maggioranza, è sempre stata, sulla strage di Ustica, a dir poco reticente; si è arrivati a sostenere che la base militare di Solenzara in Corsica quel giorno era chiusa dalle 17, come un ufficio postale. Le richieste di rogatoria e le promesse di collaborazione, sono rimaste lettera morta.
Anche se sono trascorsi trentanove anni non vale la pena di continuare a porre domande, a chiedere risposte? Tra i vari dossier da inoltrare a Parigi, non sarebbe opportuno mandare anche quello relativo alla strage di Ustica? Se "diplomazia" muscolare deve esserci, ci sia per tutto e non solo per alcuni casi.

TRA I VARI DOSSIER DA INOLTRARE A PARIGI, NON SAREBBE OPPORTUNO MANDARE ANCHE QUELLO RELATIVO ALLA STRAGE AVVENUTA NEL 1980 IN CUI MORIRONO 81 PERSONE?

075-106-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.